

Omelia di Mons. Luigi Bolzani

(assistente spirituale della Casa del Sole), tenuta il 17/2/1992.

Vittorina: grande amica

Alcuni farisei che non erano ben disposti verso il Signore e avevano sempre qualcosa da ridire, si presentarono a Lui chiedendogli un segno dal cielo, qualcosa di straordinario, per poter credere in Lui. Gesù si turbò profondamente perché aveva capito che quella gente cercava solo dei pretesti, chiedeva cose esteriori e impressionanti, ma non era disponibile a credere in Lui. E Gesù, che era sempre stato così benevolo e accondiscendente con tutti, in quel momento disse “no”. Si rifiutò perché quella gente aveva già un grande segno, una cosa straordinaria: Lui stesso. Lui era il segno, Lui era il motivo più che sufficiente che veniva loro dato perché potessero credere, ma non hanno creduto, non hanno capito la grazia che in quel momento avevano di possedere il segno più bello e più grande del cielo, il segno dell'Amore di Dio: Gesù. È a Lui che noi dobbiamo guardare sempre, è in Lui che noi dobbiamo riporre sempre la nostra fiducia. La fede ci insegna a dire: “O Signore, Tu sei presente in coloro che ti amano, nelle persone che ti vogliono bene e in coloro che ascoltano e custodiscono la tua parola”. Gesù è presente in noi che lo amiamo, in noi che accogliamo la sua parola e che vogliamo seguirne sempre le intenzioni. Facciamo allora anche quest'altra preghiera: “Signore, rendici più degni di essere sempre tua stabile dimora, fa' che noi possiamo essere una casa stabile in cui ospitarti, una casa che Ti accoglie sempre come il bene sommo, come il segno più grande dell'Amore di Dio verso di noi. Fa' che possiamo sempre credere in Te al di sopra di tutte le altre cose”.

L'apostolo Giacomo ci dice, nella sua lettera: “Fratelli, considerate cosa gioiosa quando subite ogni sorta di provocazione; sapete che è la prova della vostra fede e la prova produce pazienza e la pazienza fa sì che noi possiamo diventare perfetti ed integri davanti a Dio”. Credere nel Signore, accoglierlo come segno più grande, cosa significa? Significa accogliere la sua vita, incontrare la sua vita. Nella sua vita Gesù ha incontrato anche la prova, le difficoltà. Noi non vorremmo mai, nella nostra vita, le difficoltà. Anche nella nostra vita cristiana vorremmo che la fede ci mettesse al riparo dalle contraddizioni e dalla difficoltà, vorremmo che la nostra fede ci salvasse dalla croce. È un desiderio umano, ma la Parola di Dio ci dice che non è così e che dobbiamo considerare perfetta letizia quando la nostra fede è provata. E quando è provata la nostra fede? Per quanto viviamo personalmente, per quello che noi abbiamo a volte nell'incontro con gli altri, nella nostra stessa Casa del Sole: quante prove! In questa giornata in cui viviamo il ricordo di Vittorina possiamo capire le sue prove che proprio qui, alla Casa del Sole, ha dovuto affrontare. Non sono state piccole: chi le fu vicino sa che queste prove, alle volte, le hanno strappato lacrime, ma lacrime che si cambiavano presto in sorriso dopo che si fermava un momentino in chiesa davanti al Signore. Di questo tutti noi siamo testimoni ed è questo che, oggi, vogliamo ricordare in lei: una persona grande, una grande amica, una persona di fede, una persona che non ha cercato di schivare le croci e le difficoltà ma che le ha affrontate di petto con forza e coraggio, confidando nel Signore e confidando anche nell'amicizia, negli amici.

Vittorina era guidata anche da quella sapienza di cui parla Giacomo, sempre nella sua lettera: “Se a qualcuno manca la sapienza, la chieda a Dio, e gli sarà data”. Ma che cos'è la sapienza? Non è l'intelligenza, non è la capacità di inventare o conoscere grandi cose, non è la capacità di condurre le cose a proprio profitto, né la capacità di chi sa cavarsela sempre. Non è questa la sapienza. La sapienza di Dio è l'umiltà, la capacità di scegliere soltanto ciò che è giusto, vero e rispettoso. Come la sapienza di Salomone che un giorno disse a Dio: “Signore, non voglio oro, argento, palazzi, ricchezze od onori; donami la sapienza dell'uomo, la capacità di leggere e vedere ciò che è bello e giusto”.

Anche di questo abbiamo un esempio in Vittorina che ha saputo diffondere in mezzo a noi la sapienza dell'uomo. Non aveva titoli di dottorato, e di sé diceva sempre, con tanta semplicità: “Sono una maestra di campagna” perché in campagna ha cominciato il suo ministero. Ma senza titoli e senza laurea universitaria aveva la sapienza del cuore, la capacità di andare oltre l'apparenza per cogliere la verità, la capacità di saper capire le persone. Questa è la sapienza che dobbiamo chiedere al Signore, perché la nostra vita, anche se incontra della prove, resti sempre serena, sempre dominata da quella perfetta letizia di cui parla San Giacomo e che è assicurata da Dio a tutti coloro che vogliono seguire gli insegnamenti di Gesù.

Pensiamo, in questo momento, anche alle persone care che ora sono insieme a Vittorina, e alla loro preghiera uniamo le nostre, affinché il cielo si apra su di noi e noi, illuminati da questo cielo, possiamo seguire, giorno per giorno, senz'altro con fatica, ma con la gioia nel cuore, il nostro cammino.

Mons Luigi Bolzani
(UOMO h n. 16 – aprile 1992 – pag 20)